



COMUNICATO STAMPA

Studio Svimez sulla Mozzarella di Bufala Campana DOP Le dichiarazioni dei protagonisti

Domenico Raimondo, presidente del Consorzio di Tutela:

“La Mozzarella di Bufala Campana Dop ha conosciuto negli ultimi anni una crescita significativa. Abbiamo chiuso il 2018 con quasi 50 milioni chili di prodotto certificato arrivato in tutto il mondo. Continuiamo a migliorare le nostre performance. Questo ci fa sentire orgogliosi e nello stesso tempo pronti alle nuove sfide. Per poterle affrontare al meglio abbiamo chiesto a Svimez uno studio ad hoc. Emerge con chiarezza che la Mozzarella di Bufala Campana Dop è un asset economico del Paese e non è delocalizzabile in nessun altro posto del mondo. Proprio la capacità di trattenere valore sul territorio è la garanzia che offre il marchio Dop. Siamo riusciti a trasformare una tradizione ormai millenaria in valore economico, lavorando su tre capisaldi: qualità, trasparenza e sostenibilità. Sono numeri in controtendenza rispetto a un Mezzogiorno che fa fatica a crescere, ma al cui sviluppo la nostra filiera contribuisce in maniera significativa. Gli scenari futuri ovviamente non dipendono solo da noi, ma anche, innanzitutto, da una interlocuzione ancora più efficace con le istituzioni e la politica”.

Pier Maria Sacconi, direttore del Consorzio di Tutela:

“I numeri dello studio Svimez ci raccontano innanzitutto che la filiera della Mozzarella di Bufala Campana Dop è l’emblema del saper fare italiano e ha il suo valore aggiunto e inimitabile proprio in questo know how, apprezzato in tutto il mondo. Dalla tradizione all’innovazione: è racchiuso qui il segreto del successo ed è quello che gli italiani sanno fare meglio di tutti, ovvero prendere saperi antichi e portarli in una dimensione contemporanea, al passo con la modernità. La Mozzarella di Bufala Campana Dop ha interpretato appieno tutto questo e lo confermano due elementi-chiave del report: la propensione all’export e gli



investimenti continui da parte delle aziende, all'insegna dell'ammodernamento tecnologico. La dinamicità del tessuto imprenditoriale e il forte legame col territorio hanno fatto il resto, trascinando verso l'alto la domanda. Tutto però parte dal Sud, dove il "peso" sociale ed economico della bufala campana va ben oltre i numeri, investe l'identità stessa del Mezzogiorno e lo proietta nel futuro. Un futuro che ha però salde radici nel Sud, nel territorio di origine della Mozzarella Dop. E questo è un paradigma che non bisogna più sottovalutare".

Luca Bianchi, direttore Svimez:

"La mozzarella di bufala campana è uno straordinario prodotto della tradizione agroalimentare italiana ma è al tempo stesso un importante driver economico dell'economia locale. Un esempio chiaro di come qualità e tradizione possano rappresentare non solo un elemento identitario ma soprattutto uno strumento per creare reddito e occupazione. Obiettivo della ricerca Svimez è proprio quello di quantificare il contributo della filiera della mozzarella di bufala certificata all'economia del territorio.

L'analisi dei bilanci delle imprese della filiera fa emergere un distretto produttivo in ampliamento, con caratteristiche di solidità e redditività paragonabili ad altri settori premium del made in Italy. Elevati standard di qualità insieme alla distintività di un prodotto che si identifica con il suo territorio di appartenenza attraverso la localizzazione in loco dell'intero ciclo di produzione, dalla materia prima al prodotto trasformato, sono alla base di indicatori di bilancio da settore premium dell'industria italiana. La solidità del sistema delle imprese permette un adeguato livello di investimenti per l'upgrading qualitativo del prodotto; investimenti che permettono di collocarsi sulla fascia alta di mercato e che sono alla base della crescita sui mercati nazionali e internazionali.

Il sistema delle imprese della filiera certificata genera un fatturato diretto di circa 600 milioni ma il dato più interessante è costituito dagli effetti indotti sull'economia territoriale da tale produzione. Infatti ogni euro di produzione diretta di mozzarella Dop genera un volume di affari (tra acquisto materia prima e beni strumentali a monte e servizi commerciali a valle) di 2,1 euro, a dimostrazione di una filiera di produzione profondamente integrata nel territorio. Ciò determina l'elevato impatto occupazionale complessivo che, considerando tutti gli occupati lungo la filiera, supera le 11 mila unità. Se consideriamo dunque l'intero sistema delle aziende aderenti al consorzio stiamo parlando di uno delle maggiori realtà industriali del Mezzogiorno e della principale agglomerazione produttiva del settore agro-alimentare meridionale".